



FLUMERI – Anche la Irisbus deve rientrare nel novero delle aziende in crisi di cui dovrà occuparsi il nuovo governo. E' sostanzialmente questa la richiesta dei sindacati che mirano ad incontrare, prima dell'appuntamento già fissato presso il ministero del Lavoro e delle Attività produttive per siglare l'intesa sulla cassa integrazione straordinaria per cessazione attività, il ministro dello Sviluppo economico Corrado Passera. La speranza che si vorrebbe rinfocolare è la salvezza in extremis del sito produttivo irpino attraverso l'avvio di un processo di reindustrializzazione.

Restano ancora numerosi, infatti, i dubbi sulla proposta di acquisizione da parte della cinese 'Amsia motors limited'. Le prospettive indicate dal gruppo, che comprende anche l'italiana 'Uniteam', il colosso Dfm e la 'Zhong tong bus', dovrebbero essere più che rosee con la garanzia dell'assorbimento degli attuali livelli occupazionali e dell'ampliamento dell'attuale mission produttiva, ma non convince del tutto le parti sociali. Gli advisor italiani che si occupano della trattativa sono gli avvocati Maria Cristina Lenoci, Francesco Marascio, Andrea Zoccali, Andrea Grappelli e Michele Brunetti. Fanno parte del team anche il professore Marco Lacchini, pro Rettore e ordinario di economia aziendale dell'Università di Cassino, e il professore Simone Manfredi, aggregato di economia aziendale dello stesso Ateneo.

Per il momento, tuttavia, la trattativa resta ferma e si aspetta l'approvazione degli ammortizzatori sociali che dovrebbero partire il primo gennaio e garantire respiro per ventiquattro mesi, prima della mobilità. La Fiat, intanto, sta già tenendo una serie di colloqui al fine di proporre il trasferimento in altri siti italiani del Lingotto di operai e impiegati che lo volessero con il pagamento da parte dell'azienda delle spese e di due anni di fitto. Insomma, altre poche settimane, e si comincerà a delineare il futuro non solo della Irisbus, ma di tutta la Valle dell'Ufita.

Lidia Salvatore